Unione nazionale
istituzioni
e iniziative
di assistenza
sociale

ASSEMBLEA NAZIONALE UNEBA
ROMA, 6 NOVEMBRE 2025

INTERVENTO DEL PRESIDENTE FRANCO MASSI

75 ANNI DI UNEBA. Nel 1950, negli anni dell'attuazione della Costituzione, nel pieno fervore della ricostruzione civile, morale, sociale, istituzionale, economica e politica dell'Italia, i nostri padri fondatori, con lungimiranza, intuirono la necessità di dar vita a un momento associativo fra le diverse realtà assistenziali no-profit di origine cristiana operanti nel territorio nazionale.

Ricordiamo il ruolo svolto da mons. Giovan Battista Montini dalla Segreteria di Stato Vaticana nel favorire la nascita e il rilancio di associazioni (Acli, Cisl, Azione Cattolica, Uneba e altre associazioni) ispirate dalla Dottrina Sociale della Chiesa. Ecco da dove nasce il titolo di questa assemblea nazionale rinnovo cariche: "75 anni al servizio dei fragili, tra Principi Costituzionali e Dottrina Sociale della Chiesa"
E' un titolo impegnativo che è stato approfondito e commentato nel corso delle assemblee provinciali e regionali che abbiamo tenuto per eleggere i delegati e per preparare questi tre giorni di assemblea.

Siamo onorati, e lo ringraziamo, di poter ascoltare la relazione di Sua Eminenza il Cardinal Mamberti. Ci darà motivazioni e suggerimenti per il futuro della nostra associazione.
I documenti prodotti nelle assemblee e i documenti preparati dalle commissioni nazionali che verranno illustrati affrontano tutti i temi e i problemi del vasto mondo sociosanitario.

Oggi qui rappresentiamo anche più di 150 mila persone che quotidianamente assistiamo e curiamo nelle nostre strutture residenziali, nei centri diurni e a domicilio: anziani non autosufficienti, anziani con demenza e malattia di Alzheimer, persone con disabilità, minori, donne e uomini con problemi di dipendenza e persone con ogni altra forma di fragilità. E nell'impegno quotidiano di assistenza in prima linea ci sono tutti i nostri operatori: medici, infermieri, educatori, fisioterapisti, ausiliari sociosanitari, impiegati, addetti ai servizi generali e gli amministratori che nella stragrande maggioranza dei casi svolgono la loro opera senza compenso.

POCHI FONDI PER LA SANITA' - Da troppi anni, almeno un decennio, assistiamo ad un costante non adeguamento delle risorse per la sanità. Nel 2024 in Italia si spende il 6,3% del Pil. Nell'OCSE 7,1%, in Germania il 10,6%,

in Francia il 10%. E ogni anno gli italiani spendono 45 miliardi per spese sanitarie.
In Italia sta crescendo la povertà sanitaria: milioni di persone, soprattutto anziani, non comprano i farmaci, non prenotano le visite specialistiche di cui avrebbero bisogno, perché non se lo possono permettere. A questa povertà bisogna dare risposte con adeguate politiche sociali e sanitarie. Da anni le associazioni del sociosanitario denunciano che le risorse destinate al territorio, e tutte le indagini lo confermano, sono insufficienti, addirittura meno della metà di quanto impiegato nei paesi confinanti. L'organizzazione dei nostri servizi sanitari è "ospedalocentrica". E gli anni del Covid-19, purtroppo, ce lo hanno dimostrato.
Cosa rimarrà fra qualche anno del Servizio Sanitario Nazionale universale della riforma del 1978?

CI SERVONO RISORSE E CERTEZZE - In ogni occasione nei rapporti con le pubbliche istituzioni a livello nazionale e regionale non manchiamo di sottolineare che il nostro mondo del sociosanitario ha bisogno di continuità di rapporti e di certezze nelle norme e nelle risorse. Troviamo ascolto, anche con le altre associazioni, nel governo, nei partiti di maggioranza e di opposizione, e nei gruppi parlamentari. Registriamo però la scarsità di risposte alle nostre proposte.

Le istituzioni trovano in Uneba non una lobby (con richieste più o meno palesi) ma una associazione che evidenzia e pone all'attenzione problemi di carattere generale e offre proposte e soluzioni concrete e realistiche, non per fare profitti (più del 90% dei nostri associati sono enti no-profit) ma per poter continuare a svolgere un pubblico servizio sanitario e sociosanitario, a mantenerlo e a migliorarlo. Perché di pubblico servizio si tratta.

IL NON PROFIT E' MAGGIORANZA - Il legislatore dovrebbe riflettere sul seguente dato: nel sociosanitario, nei servizi residenziali, semiresidenziali, sul territorio e a domicilio il pubblico gestisce il 18% dei servizi, il privato profit il 28% e più del 50% il no-profit.
Il privato sociale non è solo esecutore delle funzioni pubbliche, ma ha le capacità e le competenze per collaborare con le istituzioni per coprogrammare, progettare e gestire i servizi sanitari e assistenziali. Ma su questi temi c'è scarsa attenzione, c'è troppa autoreferenzialità e autosufficienza da parte del pubblico.

A quando una legislazione che preveda anche nel nostro settore la divisione fra le attività svolte dal pubblico, dal privato e dal no-profit?

IL FISCO PER IL NON PROFIT - Oggi il privato profit e il privato no-profit sono assoggettati alle stesse regole anche in materia fiscale. E se il no-profit dovesse collassare?

I PUBBLICI POTERI TRASCURANO IL SOCIOSANITARIO – ECCO GLI ESEMPI - Abbiamo la prova della scarsa attenzione dei pubblici poteri verso il nostro mondo e l'elenco è lungo: PNRR, malattia di Alzheimer, legge 33 sulla non autosufficienza, decreto concorrenza, legge sulla disabilità, riforma del terzo settore, applicazione dei LEA, DM 77, per citare i principali. Su queste materie Uneba nazionale e le federazioni regionali sono state particolarmente attive. Ne parleranno i coordinatori delle commissioni nazionali. Ricordo i temi trattati nei convegni nazionali riassunti nella pubblicazione che è stata distribuita.

Siamo cresciuti, complessivamente, nella capacità di lettura dei bisogni assistenziali e, contemporaneamente, siamo interlocutori affidabili per i diversi livelli di governo. Certo, non è facile muoversi nelle difficoltà attuali, fra l'incertezza degli interlocutori politici e istituzionali e la scarsa flessibilità degli apparati burocratici.

II PNRR ha suscitato speranze anche nel nostro settore nonostante la scrittura iniziale fosse stata condizionata da letture sbagliate delle nostre realtà assistenziali suggerite, purtroppo, da realtà a noi vicine. L'enfatizzazione delle cure domiciliari, richiede una precisazione: per essere efficace e rispondere ai bisogni delle persone non autosufficienti l'assistenza domiciliare non deve essere posta in alternativa alla residenzialità.

SULLE CASE DI COMUNITA' ERAVAMO STATI FACILI PR OFETI - A favore delle RSA parlano i numeri del confronto con altri paesi dell'Unione Europea. Le RSA sono centri delle cure a lungo termine e si stanno trasformando in centri multiservizi. Le case della comunità e gli ospedali di comunità verranno realizzate in minima parte. Uneba denunciava che si trattava di una grande "operazione mattone". Non ci sbagliavamo. Quanto Sprevisto nella missione 5 e 6 per la sanità e il sociosanitario verrà realizzato solo per il 50%. E fortunatamente dei 400 milioni stanziati per trasformare posti letto di RSA in alloggi protetti, non verrà speso un euro.

L'incremento delle prestazioni domiciliari è stato possibile solo perché gli unici fondi del PNRR non in investimenti sono quelli destinati all'assistenza domiciliare. E quando questi finiranno? Siamo lontani da obiettivi efficaci di assistenza agli anziani. Dei 4 milioni di anziani non autosufficienti in Italia, solo 1.200.000 usufruiscono dell'assistenza a domicilio, e con prestazioni di sole 20 ore all'anno, 300 mila sono assistiti nelle Rsa e i 22 mila nei centri diurni. E' una risposta efficace? E 1,2 milioni di over 80 che vivono da soli?

La nostra associazione in questi anni è cresciuta anche se in modo non uniforme. Alcune federazioni regionali hanno ben operato con molteplici iniziative nei territori e con attività di formazione. Nei prossimi mesi la formazione a distanza sarà un veicolo per migliorare la qualità della crescita professionale dei nostri operatori.

Oggi diamo il benvenuto a due nuove federazioni regionali: l'Umbria e l'Abruzzo. Auguri di buon lavoro a Vincenzo Capannini e a Germana Sorge e ai loro collaboratori.
documenti che verranno illustrati sono un supporto all'organizzazione nelle federazioni regionali. Tutto questo lavoro è offerto gratuitamente con generosità e partecipazione dai nostri dirigenti nelle provincie e nelle regioni. Ricordo ai delegati che tutti i dirigenti di questa nostra grande famiglia, dal presidente nazionale, al consiglieri nazionali a tutti i consiglieri provinciali e regionali e i rispettivi presidenti, operano in Uneba gratuitamente, senza alcun compenso.

ANZICHE' AIUTARCI, PIU' BUROCRAZIA - E' ancora viva nella nostra memoria quanto abbiamo vissuto durante la pandemia. Le promesse di questi anni, non hanno avuto seguito. Dobbiamo ringraziare il personale che con disponibilità ha dedicato con professionalità e umanità il proprio impegno nei centri residenziali per anziani e disabili curando le persone. I bilanci dei nostri enti sopportano ancora le conseguenze economiche e finanziarie di quel periodo. Una risposta c'è stata. È cresciuto il carico burocratico per tutti i servizi.
I nostri enti però si fanno carico dei nuovi bisogni e sviluppano sistemi sanitari e sociosanitarie e potenziano le cure domiciliari, la telemedicina e la prevenzione.

RIFORMA DELLA NON AUTOSUFFICIENZA: QUASI... Dalla legge 33 sulla non autosufficienza, legge che ha visto nella formulazione il contributo di UNEBA, ci aspettavamo qualcosa di più. L'impianto complessivo è valido e lungimirante, ma stiamo assistendo a troppi rinvii sulle parti qualificanti della legge e, purtroppo alle solite disposizioni calate dall'alto, sembrerebbe senza la compartecipazione delle regioni, riguardanti proposte di nuovi standard strutturali e gestionali che non tengono conto dell'esistente. Con il Patto per la non autosufficienza, a cui aderiscono più di sessanta realtà associative, ci si propone, con i nostri esperti (per Uneba: Marchesi, Di Bari, Guaricci e Brivio) di collaborare con i ministeri e con le regioni e formulare proposte realistiche senza nuovi e ulteriori carichi burocratici.

A gennaio abbiamo sottoscritto il rinnovo del CCNL Uneba. Ve ne parlerà diffusamente il nostro segretario generale Baccelli, Desidero sottolineare due aspetti. Il primo: è stato raggiunto un equilibrio e un punto di convergenza fra le giuste e legittime richieste degli operatori e la possibilità di sopravvivenza

degli enti. E' stato fatto uno sforzo significativo ed anche le organizzazioni sindacali hanno condiviso e accettato il risultato, Il secondo: il contratto nazionale Uneba è stato ben costruito e aggiornato negli anni. Spiace constatare che siamo ancora lontani dal contratto unico del settore sociosanitario anche perché alcune associazioni, pur condividendo il disegno unitario, operano in solitudine in ordine ai tempi, ai contenuti e ai contatti con altre realtà che non manifestano particolare attenzione e vicinanza al mondo sociosanitario no-profit.

SAMARITANUS Siamo tutti in questi mesi preoccupati per la carenza di personale, in modo particolare infermieri e OSS. Con la Fondazione Samaritanus nelle prossime settimane arriveranno in Italia i primi infermieri. Ma l'emergenza si sta manifestando in alcune regioni anche per gli OSS. Anche per gli OSS assumeremo iniziative regionali per aiutare i nostri enti.

NO ALLA CONCORRENZA NEL SOCIOSANITARIO Dopo aver ottenuto la nuova scadenza al 31-12-26 per l'attuazione della direttiva Bolkestein sulla concorrenza nei settori sanitario e sociosanitario, chiederemo la cancellazione di tale norma. Non è comprensibile tanta solerzia, da parte degli ultimi due governi, nel voler applicare la direttiva ai nostri settori.

GLI OSPEDALI DI COMUNITA' IN RSA Abbiamo sollecitato il ministero a consentire, presso le nostre RSA, la realizzazione di Ospedali di Comunità: i nostri nuclei di degenza sono di fatto ospedali di comunità. Si tratta solo di cambiarne la denominazione.

RIFORMA DEL TERZO SETTORE Sulla riforma del Terzo Settore continuano, da parte nostra, a manifestare perplessità sui tempi e modi di attuazione. Con le commissioni giuridica e fiscale, nel forum e nel Consiglio Nazionale del Terzo Settore non abbiamo fatto mancare le nostre sollecitazioni e proposte. Sono certo che con la guida del nuovo portavoce del Forum Giancarlo Moretti, a cui rivolgiamo i nostri migliori auguri, gli enti del sociosanitario no-profit troveranno maggiore ascolto.

Siamo attenti alle sperimentazioni previste in alcune province in attuazione della nuova legge sulla disabilità

STATUTO UNEBA Lo statuto di Uneba è stato modificato per adeguarlo alla riforma del terzo settore: siamo riconosciuti come rete associativa. Con la trasformazione delle Onlus in ETS o in Imprese sociali assumeremo la denominazione di rete associativa nazionale. In prospettiva, dovremo creare le condizioni per poter esercitare nella nostra associazione: "la promozione e lo sviluppo delle attività di controllo, anche sotto forma di autocontrollo e di assistenza tecnica nei confronti degli enti associati". Nello statuto non è stata modificata la parte relativa alle modalità di elezione degli organi: a livello

provinciale, regionale e nazionale l'elezione dei presidenti da parte del rispettivi comitati. Sembrerebbe una norma in controtendenza. L'elezione indiretta è presupposto e garanzia di collegialitá.

Nostri rappresentanti sono presenti nel Consiglio nazionale del terzo settore, in Retinopera, nel Patto per la non autosufficienza, nel Forum del terzo settore, nella Consulta delle opere ecclesiali, nella Fondazione Samaritanus. Non è facile fare rete con le altre associazioni. Senza la condivisione degli obiettivi e delle modalità operative è più difficile ottenere risultati. Uneba, anche per la rappresentanza di cui siamo titolari, deve fare di più nello sforzo di convincimento delle altre associazioni a fare rete.

Ripeto qui quanto detto all'ultimo congresso a Udine: ho inteso e intendo il ruolo e la funzione del presidente nazionale come quella di un regista. Ma il copione, gli attori e quant'altro serve alla rappresentazione devono essere frutto di un lavoro comune. Certo mi rendo conto di fare una affermazione in controtendenza. Sappiamo che in ogni campo della vita associata, oggi, la personalizzazione fa premio sulla collegialità. E' più facile apparire che essere. E' più facile sollecitare le emozioni che ragionare e approfondire. Dobbiamo essere prudenti di fronte alla logica degli influencer: chi più appare, più vale.

Consentitemi infine di ringraziare tutti coloro che si sono impegnati a livello nazionale e locale nella nostra associazione: il nostro presidente onorario Maurizio Giodano, e chiedo ai delegati la sua riconferma come presidente onorario di Uneba, i vice presidenti Andrea Blandi, Giuseppe Grigoni, Santo Nicosia e Fabio Toso, il Segretario generale Alessandro Baccelli, il tesoriere Matteo Sabini, il Comitato Esecutivo, i presidenti regionali e provinciali e i consiglieri nazionali, Tommaso Bisagno e i consulenti che ci hanno aiutato nella preparazione della nostra assemblea, gli sponsor che ci sostengono. E un particolare ringraziamento a Daniela, Flaminia, Cecilia e a tutte le segreterie delle sedi regionali.
Grazie e buon lavoro.